


Schede e foto
Campionato
Video
Telegiornalisti
Forum
Monitor
Cronaca in rosa
Format
Editoriale
Archivio
Cerca nel sito
E-mail

Novità schede:
 25/04/05: aggiornata la scheda di **Monica Vanali** (12 foto)
 02/04/05: aggiornata la scheda di **Maria G. Capulli** (36 foto)
 27/03/05: aggiornate le schede di **Eleonora de Nardis** (7 foto) e **Simona Rolandi** (2)
 20/03/05: aggiornata la scheda di **Maria Cuffaro** (26 foto)

Hanno detto di noi:
Canale5
La7
Rai2
Anna Corriere Magazine RadiocorriereTV Star+TV
Il Sole24ore .com
Visto
La Stampa Corriere della Sera
Il Gazzettino Onda TV Magazine Libero
Gazzetta dello Sport
Il Tempo
L'Espresso
Leggo
IdeaWeb

Tre voci dal forum per Florence



piperitapatty (viceamministratore)
eledenardis (utente e giornalista)
GuTiz (viceamministratore e giornalista)

Il telegiornalismo a tutto tondo

di Tiziano Gualtieri

Si dice che il tre sia il numero perfetto, anche se - si sa - che in qualsiasi cosa si faccia, non si raggiunge mai la perfezione. L'importante è comunque cercare di andarci vicino mettendoci sempre **passione, forza e intraprendenza** perseverando nella volontà di dare una visione a tutto tondo del mondo giornalistico. Così ampio spazio viene dato a quella che è considerata **la più complicata delle giornaliste italiane**: Oriana Fallaci, una personalità che si ama o si odia, ma che non può lasciare indifferenti. Penna tagliente, affilata e pronta ad affondare nelle ferite di una società che ha sempre più paura di guardarsi dentro e scoprirsi debole. Una **panoramica** sulle Fallaci's fobie, sui suoi pregi e sui suoi difetti. Croce e delizia del giornalismo italiano degli ultimi vent'anni. Spazio, come giusto, anche a una delle telegiornaliste, **Beatrice Ghezzi** che, nell'ultimo periodo, si sta ricavando il giusto spazio all'interno di quel **mondo particolare** che è il giornalismo sportivo italiano, da sempre off limits per le colleghe di spessore e spalancato, invece, alle vallette di ogni tipo e sorte. Per par condicio, non si poteva assolutamente prescindere dal fare i "conti in tasca" a Guido Meda: una **voce** e un modo di commentare il motomondiale diventato ormai **inconfondibile**. Meda, la voce delle due ruote made in Mediaset, è autore di una carriera in continua ascesa, ascesa che è avvenuta quasi per caso, tra una bomboniera e l'altra. Perché - ogni tanto - la passione si consuma anche sulle are pagane dove invece di sentire rintoccare le campane si ascoltano rombare i motori. Da segnalare anche il tanto **gradito ritorno** allo spolvero da parte di una delle trasmissioni che, negli ultimi anni nonostante un fine 2004, inizio 2005 sotto tono, ha fatto emergere nuovamente Canale5 quale rete del pomeriggio: Verissimo, un programma diventato ormai una delle colonne portanti di Canale5. Trasmissione condotta con la solita maestria da **Cristina Parodi** che dopo un periodo di calo, ha visto una rinascita, quasi una seconda giovinezza grazie alla capacità di saper cogliere l'occasione che il mondo (non mediatico) ha offerto attraverso la scomparsa del Santo Padre. Infine, in chiusura, oltre all'attesissima **parentesi sul campionato**, un occhio di riguardo viene data a come è cambiato il **mondo della conduzione** nel corso degli ultimi anni, con i direttori dei telegiornali forse un po' troppo impegnati a voler svecchiare i tg con proposte a volte bizzarre e il tutto a discapito della ricerca della qualità. In pratica una continua lotta della leadership inseguendo obiettivi che assomigliano sempre di più (e solo) a miraggi nel deserto dell'informazione codificata come show.

MONITOR

Beatrice Ghezzi, la tgista "nata" dallo sport

di Filippo Bisleri



Sposata, 36 anni compiuti mercoledì 27 aprile, **Beatrice Ghezzi** è uno dei volti più noti di "Studio sport". Ed è, oltre che una **brava giornalista**, una persona che **nello sport è cresciuta...**

[continua](#)

CAMPIONATO

Nel girone 2 è... Guerra aperta

di Rocco Ventre



Il girone 2 è quello più incerto per quanto riguarda la qualificazione ai play-off. Costamagna (33 punti) e Capulli (30) possono considerarsi già nei quarti di finale, ma per le rimanenti due posizioni ci sono in lizza ben quattro contendenti...

[continua](#)

CRONACA IN ROSA

La più famosa penna d'Italia: la voce di una giovane scrittrice su Oriana Fallaci

di Fiorella Cherubini



La notizia dello speciale sulla Fallaci, andato in onda il 3 marzo 2005 e condotto da **Enrico Mentana**, mi giunse gradita come un regalo inatteso!

Parlare di lei, sia pur con...

[continua](#)

CRONACA IN ROSA

Insciallah

di Silvia Grassetti



Nel 1990 **Oriana Fallaci** pubblicò *Insciallah*. Il messaggio centrale di questo romanzo, che è una miscela di diversi generi letterari (romanzo d'amore, di guerra, reportage), è che "niente come la guerra esalta la natura..."

[continua](#)

FORMAT

Telegiornaliste/i + Telegiornaliste/i -

di Filippo Bisleri



Il primo gradino del nostro podio della settimana viene occupato da **Monica Vanali**. Detto che anche in **campionato** sta marciando a mille, la brava telegiornalista padovana in quota a Mediaset da diversi anni ha tenuto testa...

[continua](#)

FORMAT

La nuova stagione di "Verissimo"

di Filippo Bisleri



Il format su cui puntiamo la nostra attenzione questa settimana è "Verissimo". Condotto con la ormai consolidata maestria da parte di **Cristina Parodi**, il programma, complice anche eventi fortemente mediatici come la **scomparsa del Pontefice...**

[continua](#)

TELEGIORNALISTI

Guido Meda, la voce del Motomondiale

di Filippo Bisleri



Nel panorama dell'informazione sportiva di Mediaset è diventato, senza particolari aspirazioni nel settore nonostante un'innata passione per il motodisimo, **la voce delle "due ruote" del Motomondiale**. Stiamo parlando di **Guido Meda...**

[continua](#)

EDITORIALE

Lascia o raddoppia

di Tiziano Gualtieri



Un vecchio detto narra che chi **abbandona la strada vecchia per quella nuova, sa quello che lascia ma non sa quello che trova**. Ebbene, la **sagezza popolare** non ha lasciato "scampo" neppure al mondo giornalistico. Chi si ricorda...

[continua](#)

Le telegiornaliste che hanno lasciato un saluto:
 Balestrieri Bini Buizza Cantiani Capulli Confaloni Costamagna Daino de Nardis Di Gati Fantoni Ferrari Fratello Galbassini Guarnieri Magni Martelli Marzoli Panella Pannitteri Petronio Petruni Rambaldi Ranzanici Senette Todini Vanali Viola



con Eleonora de Nardis, Francesca Todini, Nicoletta Prandi, Elisa Santucci, Alessandra Magni, Chiara Ruggiero, Paola Ferrari

[registrati qui al forum: gratis e in soli 2 minuti](#)

Telegiornaliste

Direttore Responsabile: Silvia Grassetti
Vicedirettore: Tiziano Gualtieri
Redazione: Silvia Grassetti, Tiziano Gualtieri, Filippo Bisleri
Collaboratori: Tiziana Ambrosi, Eleonora de Nardis, Rocco Ventre, Fiorella Cherubini

Progetto grafico: Tiziana Ambrosi, Rocco Ventre
Segreteria di redazione: segreteria@telegiornaliste.com
Marketing e pubblicità: webmaster@telegiornaliste.com
Telegiornaliste: info@telegiornaliste.com
 Via Due Ponti, 102/j - 41012 Carpi (MO)
Registrazione Tribunale di Modena n. 1741 del 08/04/2005

con registrazione
dominio +
5 caselle e-mail

Eleonora de Nardis

Fiorella Cherubini

www.michela.deltinto.com

Casa Mamee Margarida

www.telefriulitv.com

www.ipercafone.com

Scambio Link

Free download!	R::U::L::L::A::com	Annunci
Finanziamenti	INCONTRI onLine	Offerte VOL
TUTTO GRATIS	Vota la Bella	Ps2 - Xbox - Mo

Cynegi Network

< [Prev](#) [Next](#) >

[Galleria 1](#) | [Galleria 2](#) | [Galleria 3](#) |

URL: www.telegiornaliste.com (alternativi www.telegiornaliste.tv, www.telegiornaliste.it)
provider: Aruba Spa, Piazza Garibaldi 8 - Soci (AR) www.aruba.it
editore/proprietario/webmaster: Rocco Ventre webmaster@telegiornaliste.com

[home](#) | [schede+foto](#) | [campionato](#) | [video](#) | [tgisti](#) | [forum](#) | [monitor](#) | [in rosa](#) | [format](#) | [editoriale](#) | [archivio](#)

Telegiornaliste: settimanale di critica televisiva e informazione - registr. Tribunale di Modena n. 1741 del 08/04/2005
Vietata la riproduzione, anche parziale, senza l'esplicito consenso dell'editore

Monitor

Approfondimenti e notizie sul mondo delle tgiste

Beatrice Ghezzi, la tgista "nata" dallo sport

di Filippo Bisleri

Sposata, 36 anni compiuti mercoledì 27 aprile, **Beatrice Ghezzi** è uno dei volti più noti di "Studio sport". Ed è, oltre che una **brava giornalista**, una persona che **nello sport è cresciuta** (prima con l'atletica che ha praticato a livello agonistico per un decennio, poi con il basket che l'ha vista anche hostess dell'Olimpia Milano con la moglie di **Mike D'Antoni** quando i cestisti milanesi di Dan Peterson erano invincibili).

Volto abituale di "Studio sport" della domenica sera (dovremmo dire "notte", vista l'ora in cui finisce con l'iniziare il programma, dovendo andare in coda a "Controcampo"), a **Beatrice Ghezzi** è anche affidata la cura della postazione Internet di "Pressing Champions League" su Rete 4.

Per la giornalista più golosa di cioccolatini di casa Mediaset (è nota infatti la sua passione per tutto quanto sia legato in anche minima parte al mondo del cioccolato), non è un peso eccessivo il sacrificio, all'interno del programma, a favore dell'ex letterina **Alessia Fabiani**. La **Ghezzi** ricorda sempre che, in ogni fase del suo lavoro di giornalista professionista, mette lo stesso impegno di quando lavorava ad Antenna 3.

Tutti sanno, poi, che a Mediaset il gran capo dell'informazione sportiva (**Rognoni**), nonostante la grande squadra di giornaliste sportive a sua disposizione, non ama molto le telegiornaliste. A loro preferisce le vallette, ma **Beatrice Ghezzi** riesce comunque, grazie alla sua indiscutibile bravura, a ritagliarsi i suoi spazi, e ad emergere nel panorama. Certo, alcune sue colleghe sono più note, più visibili.

La Ghezzi, sembrerà strano ma è così, è una persona **molto riservata**, al limite della timidezza. Molto discreta, preferisce farsi notare per il suo lavoro ben fatto che per eventi "gossipari".

E quando le si chiede del **bottoncino malandrino** della **foto** che è più volte apparsa sul **forum di "Telegiornaliste"** arrossisce... «Non era un vestito mio», spiega arrossendo. E poi aggiunge: «Mi avevano assicurato che non sarebbe successo nulla, invece ho quasi rischiato di diventare un'icona sexy e di buttare a mare anni di sforzi per fare notare che sono una professionista seria dell'informazione».

Già, ma che **Beatrice Ghezzi** sia una professionista seria dell'informazione in molti se ne sono accorti. Con buona pace delle sartorie dei programmi sportivi Mediaset.



10° Campionato delle telegiornaliste

Nel girone 2 è... Guerra aperta
di Rocco Ventre



Il girone 2 è quello più incerto per quanto riguarda la qualificazione ai play-off.

Costamagna (33 punti) e Capulli (30) possono considerarsi già nei quarti di finale, ma per le rimanenti due posizioni ci sono in lizza ben quattro contendenti: Todini (27), Vanali (27), Di Gati (24) e Guerra (24). Quest'ultima si giocherà le sue aspirazioni proprio in questo turno contro la Todini.

Perdono ancora le due ex campionesse Busi e Fantoni, ed è triste pensare che rischiano di retrocedere in serie B.

Il girone 1 presentava delle interessanti sfide incrociate tra le prime quattro: la Mattei ha battuto la Panella e scavalcandola si è portata al primo posto, mentre Moreno e D'Amico hanno pareggiato tra loro. Dietro alle magnifiche quattro però nessuna sembra in grado di inserirsi nella lotta per la qualificazione ai quarti di finale.

La campionessa de Nardis torna a vincere in modo convincente, ma la sua classifica rimane sempre preoccupante.

Guida rapida

[regolamento](#)

[votazioni](#)

[risultati serie A](#)

[risultati serie B](#)

[premiazioni](#)

ALBO D'ORO

1	Luisella Costamagna	risultati
2	Maria Luisa Busi	risultati
3	Tiziana Panella	risultati
4	Cristina Fantoni	risultati
5	Maria Grazia Capulli	risultati
6	Maria Concetta Mattei	risultati
7	Luisella Costamagna	risultati
8	Iliaria D'Amico	risultati
9	Eleonora de Nardis	risultati

CLASSIFICA SERIE A girone 1 (regular season)

Prime 4 ai play-off; ultime 8 in B, altre 4 ai play-out

foto	tgista	pti	vin	par	per	vf	vc
	maria concetta mattei	30	10	0	1	304	176
	tiziana panella	28	9	1	1	300	217
	manuela moreno	28	9	1	1	333	210
	ilaria d'amico	28	9	1	1	303	229
	laura cannavò	21	6	3	2	255	225
	irma d'alessandro	18	6	0	5	230	260
	bianca berlinguer	16	5	1	5	255	252
	eleonora de nardis	16	5	1	5	309	311
	paola rivetta	16	5	1	5	227	230
	francesca senette	15	5	0	6	256	256
	annalisa spiezie	14	4	2	5	243	256
	simona rolandi	10	3	1	7	207	242
	federica sciarelli	10	3	1	7	194	230
	silvia vaccarezza	10	3	1	7	200	271
	barbara pedri	7	2	1	8	225	265
	paola ferrari	7	2	1	8	225	278
	federica balestrieri	7	2	1	8	206	279
	rula jebreal	7	2	1	8	200	274

CLASSIFICA SERIE A girone 2 (regular season)

Prime 4 ai play-off; ultime 8 in B, altre 4 ai play-out

foto	tgista	pti	vin	par	per	vf	vc
	luisella costamagna	33	11	0	0	360	193
	maria grazia capulli	30	10	0	1	316	175
	francesca todini	27	9	0	2	319	174
	monica vanali	27	9	0	2	289	205
	elsa di gati	24	8	0	3	288	222
	cristina guerra	24	8	0	3	257	217
	monica gasparini	21	7	0	4	229	225
	marica morelli	18	6	0	5	239	242
	diletta petronio	16	5	1	5	217	258
	maria rosaria de medici	16	5	1	5	219	239
	maria luisa busi	13	4	1	6	237	232
	maria cuffaro	12	4	0	7	215	246
	cristina fantoni	10	3	1	7	182	232
	valentina bencicenti	8	2	2	7	196	244
	adriana pannitteri	8	2	2	7	208	266
	tiziana ferrario	4	1	1	9	190	280
	floriana bertelli	1	0	1	10	181	293
	monica setta	0	0	0	11	161	353

Cronaca in rosa

Il punto di vista femminile sull'attualità

La più famosa penna d'Italia: la voce di una giovane scrittrice su Oriana Fallaci
di Fiorella Cherubini*

La notizia dello speciale sulla Fallaci, andato in onda il 3 marzo 2005 e condotto da **Enrico Mentana**, mi giunse gradita come un regalo inatteso! Parlare di lei, sia pur con il solo desiderio - sgombrato da ogni presunzione personale - di emulare il suo arcinoto funambolismo linguistico, è un'impresa destinata a fallire!



È un bel po' ormai che mi dedico con sincera passione alla lettura dei suoi scritti ma anche con la rabbia di non capirli fino in fondo. Mi sfuggono troppi particolari della storia di cui Oriana è artefice e voce narrante; vorrei disporre di un bagaglio culturale e di una coscienza politica più paludati sui quali poter poggiare eventuali contestazioni alle sue provocatorie teorie ma per ora mi accontento di recepirle e di imparare da lei.

Dal basso dei miei venticinque anni, età questa in cui Oriana poteva già contare su un decennio di esperienza giornalistica, mi riscopro desiderosa di dire "grazie" a questa donna. Grazie per il suo coraggio, per il suo estremo, incondizionato e travolgente coraggio.

Apostrofata, a più riprese, di essere: "L'italiana scomoda", "La terrorista", "La mangiaislamici", "La xenofoba", è riuscita, con i suoi romanzi, ad assicurarsi, da parte mia e non solo, una stima senza riserve ed un affetto apologetico contro coloro che senza capirla la condannano.

"La mia amata Oriana":

donna intrasigente e presuntuosa, anima inquieta, storica integralista e faziosa, raro **genio spigoloso** e dannato in un'epoca scandita da "mestieranti del tutto" che altro non sono che "fautori del niente".

Una donna che ha penetrato la storia, la vita e i viventi come nessuno prima di lei, lasciando strascichi indelebili nella politica, nel giornalismo e nella letteratura.

Apprezzando, di Oriana, la **sagace ironia** e l'abilità di frantumare le altrui prosopopee inorgogliendo la propria, ho recepito con sdegno le minacce di morte e i malauguri che le sono stati rivolti.

La Fallaci è solo una delle tante voci nel frastuono della democrazia e i suoi sprovveduti detrattori che le danno della "puttana" o che la liquidano con un banalissimo "vaffanculo" non fanno che sottolineare la propria mediocrità culturale rispetto ad una donna che, fornita di dovizia formale e contenutistica, con le parole crea e distrugge, invita a riflettere, scuote le coscienze, non lasciando indifferente chi la legge o chi l'ascolta.

La Fallaci non è perfetta e i suoi libri non sono una summa magna; si può essere in totale disaccordo con le sue idee, la si può detestare per la ferocia delle sue invettive, ma non è una pazza come molti vogliono far credere.

Vorrei dunque rimandare tutti coloro che la odiano a leggere la sua intervista, pubblicata mercoledì 13 aprile 2005 sul quotidiano "Il Foglio", o, nell'impossibilità, quantomeno a considerare che al di là di quel sopracciglio inarcato di protervia e sotto quella stratificata cultura fastidiosa e diabolica, si nasconde il cuore di un'italiana che nei giorni in cui l'attenzione dei popoli e le loro preghiere volavano alla morte del Papa, è stata l'unica a non lesinare un pensiero all'atroce fine di Terri Schiavo o, come direbbe la Fallaci stessa, Terri Schindler.

*Fiorella Cherubini ha esordito con il romanzo **La strada di qualcun altro**

Insciallah
di Silvia Grassetto

Nel 1990 **Oriana Fallaci** pubblicò *Insciallah*. Il messaggio centrale di questo romanzo, che è una miscela di diversi generi letterari (romanzo d'amore, di guerra, reportage), è che "niente come la guerra esalta la natura dell'uomo". Ma noi lettori del "post 11 settembre" non possiamo non notare come il tema del conflitto tra mondo occidentale e mondo arabo si sia trasformato tout court da ambientazione letteraria a decisa presa di posizione della Fallaci, che porterà le idee della scrittrice al centro delle polemiche internazionali, a partire dalla pubblicazione di *La Rabbia e l'Orgoglio* (29 settembre 2001).



Insciallah è incentrato sulle vicende dei militari di stanza a **Beirut nel 1983**, e prende le mosse dalla descrizione, a metà tra cronaca e romanzo, dell'attentato scita contro le basi militari statunitensi e francesi, che causò la morte di 241 marines e 58 soldati francesi. Sulla descrizione di un Paese in guerra si innestano le vicende dei militari italiani: tra gli altri, Angelo, Nicola, Martino, Luca, Ferruccio, alle prese con l'amore, la guerra, la gerarchia, la saggezza.

Benché voluminoso, *Insciallah* cattura l'attenzione del lettore con immediatezza, non tanto perché contenga, come alcuni hanno voluto rilevare, le premesse da cui si svilupperà **l'intolleranza della Fallaci** nei confronti del mondo islamico, quanto per la forza di alcune immagini, l'impatto di certe schiette riflessioni, lo stile letterario scorrevole e innovativo (ad esempio, alcuni dialoghi sono riportati in lingue diverse, arabo, francese, ecc.).

Riportiamo qui alcuni passaggi che, a nostro avviso, sono fra i **più significativi** del romanzo:

«Detesto la parola destino: la parola Insciallah. I più ci vedono speranza, buon auspicio, fiducia nella misericordia divina. Io non ci vedo che sottomissione, rassegnazione, impotenza e rinuncia a se stessi. Padre-Celeste, Signore-Onnipotente, Geova, Allah, Brahma, Baal, Adonai, o-come-b-diam: scegli-tu-per-me, decidi-tu-per-me. Nossignori, io rifiuto di delegare a Dio la mia volontà e il mio pensiero. Rifiuto di rinunciare a me stesso e rassegnarmi. Un uomo rassegnato è un uomo morto prima di morire, ed io non voglio essere e morto prima di morire. Non voglio morire da morto! Voglio morire da vivo!»

«Sì, sto dicendo che è troppo facile dare la colpa alla guerra, rifugiarsi dietro l'entità astratta che chiamiamo guerra e a cui ci riferiamo come a una specie di peccato originale, di maledizione divina. Il discorso da affrontare non è sulla guerra. È sugli uomini che fanno la guerra, sui soldati, sul mestiere più antico più inalterabile più intramontabile che esista dacché esiste la vita. Il mestiere di soldato. Il mestiere che amavo, che rispettivo, che idealizzavo e che ora ripudio. Perché ne ho individuato l'errore di fondo, la tara congenita.»

«[Quando gli viene ordinato di farlo, il protoantropo] va a imporre la sua fede. Leva il bastone e, certo di compiere un gesto degno di encomio ed esente da castigo, ammazza chi trova: uomini, donne, vecchi, bambini, monache. In nome di Dio, di Allah, di Geova, di Brahma, di Baal, o in nome del capitalismo, del comunismo, del fascismo, del socialismo, del nazismo, del liberalismo, della democrazia e naturalmente della patria.»

«Erano i cani randagi che la notte invadevano la città. I terribili cani che approfittando dell'altrui paura si rovesciavano nelle strade deserte, nelle piazze vuote, nei vicolari disabitati, e da dove venissero non si capiva, (...) o forse non esistevano perché non erano cani bensì fantasmi di cani che si materializzavano col buio per imitare gli uomini da cui erano stati uccisi. I perversi cani che come gli uomini si dividevano in bande arse dall'odio, come gli uomini volevano esdusivamente sbranarsi, come gli uomini si trucidavano per la conquista d'un marciapiede ricco di spazzatura e marciume. In carne ed ossa irrompevano sulla banchina, venivano verso la nave, guaiolando ringhiando latrando Insciallah Insciallah»

E, accanto alle riflessioni sulla guerra, quelli e sull'amore:

«La morte d'un amore è come la morte d'una persona amata. Lascia lo stesso strazio, lo stesso vuoto, lo stesso rifiuto di rassegnarsi a quel vuoto. Perfino se l'hai attesa, causata, voluta per auto difesa o buonsenso o bisogno di libertà, quando arriva ti senti invalido. Mutilato. Ti sembra d'essere rimasto con un occhio solo, un orecchio solo, un polmone solo, un braccio solo, una gamba sola, il cervello dimezzato, e non fai che invocare la metà perduta di te stesso: colui o colei con cui ti sentivi intero. Nel farlo non ricordi nemmeno le sue colpe, i tormenti che ti inflisse, le sofferenze che ti impose. Il rimpianto ti consegna la memoria d'una persona pregevole anzi straordinaria, d'un tesoro unico al mondo né serve a nulla dirsi che ciò è un'offesa alla logica: un insulto all'intelligenza, un masochismo. (In amore e la logica non serve, l'intelligenza non giova, e il masochismo raggiunge vette da psichiatria.) Poi, un po' per volta, ti passa. Magari senza che tu ne sia consapevole lo strazio si smorza, si dissolve, il vuoto diminuisce, e il rifiuto di rassegnarti ad esso scompare. Ti rendi finalmente conto che l'oggetto del tuo amore morto non era né una persona pregevole anzi straordinaria né un tesoro unico al mondo, lo sostituisci con un'altra metà o supposta metà di te stesso, e per un certo periodo recuperi la tua interezza. Però sull'anima rimane uno sfregio che la imbruttisce, un livido nero che la deturpa, e ti accorgi di non essere più quello o quella che eri prima del lutto. La tua energia s'è infiacchita, la tua curiosità s'è affievolita, e la tua fiducia nel futuro s'è spenta perché hai scoperto d'aver sprecato un pezzo di esistenza che nessuno ti rimborserà. Ecco perché, anche se un amore langue senza rimedio, lo curi e ti sforzi di guarirlo. Ecco perché, anche se in stato di coma boccheggia, cerchi di rinviare l'istante in cui esalerà l'ultimo respiro: lo trattiene e in silenzio lo supplichi di vivere ancora un giorno, un'ora, un minuto. Ecco infine perché, anche quando smette di respirare, esti a seppellirlo o addirittura tenti di resuscitarlo.»

(Oriana Fallaci, *Insciallah*)

Format

Panorama ragionato della tv di oggi

<p>Telegiornaliste/i + Telegiornaliste/i - di Filippo Bisleri</p>	<p>La nuova stagione di "Verissimo" di Filippo Bisleri</p>
<p>Il primo gradino del nostro podio della settimana viene occupato da Monica Vanali. Detto che anche in campionato sta marciando a mille, la brava telegiornalista padovana in quota a Mediaset da diversi anni ha tenuto testa, nelle sue ultime performance professionali, ai mister di Milan e Juventus un po' irritati dal testa a testa per il campionato di calcio che si protrae da qualche settimana. Monica ha brillato come al solito e ha saputo tenere a bada anche le intemperanze di mister Capello pur dopo la vittoriosa trasferta all'Olimpico. Per Monica un bel "7.5" e tanti complimenti.</p>	<p>Il format su cui puntiamo la nostra attenzione questa settimana è "Verissimo". Condotto con la ormai consolidata maestria da parte di Cristina Parodi, il programma, complici anche eventi fortemente mediatici come la scomparsa del Pontefice e il successivo conclave e quindi la morte del Principe Ranieri di Monaco, sta conoscendo una nuova riqualificazione.</p>
<p>Il secondo gradino del podio crediamo lo meriti la sempre brava e bella Beatrice Ghezzi, sempre sacrificata alla postazione Internet di "Pressing Champions League" per fare spazio ad Alessia Fabiani la cui presenza nel programma è, puntata dopo puntata, sempre più coreografica. Faceva la "letterina", la Fabiani, e tale doveva restare. Beatrice Ghezzi, invece, meriterebbe maggiore spazio. È brava, preparata e, cosa che non guasta, lo sport lo ha praticato sul campo per anni. Di recente ha vinto anche il premio come migliore cronista di sport della Lombardia. Brava. Un bel "7".</p>	 <p>Cristina Parodi conduttrice di "Verissimo"</p>
<p>Chiude il podio Manuela Moreno con ottime e ben scandite conduzioni del Tg2. Perfetta nei tempi, chiara nell'esposizione, la Moreno concede anche qualcosa, ma senza mai esagerare, alla sua femminilità per il diletto dei suoi fan in costante crescita. Se qualche tempo fa la Moreno poteva essere definita una rivelazione, ormai è senza dubbio una certezza. Una pietra sulla quale costruire la Rai del terzo millennio. Brava. Un bel "6.5".</p>	<p>Servizi meno scontati e banali, maggiore vicinanza all'attualità. Sono questi gli ingredienti che fanno del "Verissimo" di queste ultime settimane un vero contenitore di informazioni e una reale finestra sul mondo per un pubblico, in larga parte formato da studenti e casalinghe, in attesa dei quiz pre-serali che servono poi a trascinare in alto l'audience per i tg delle reti ammiraglie sia di Rai sia di Mediaset.</p>
<p> Ilaria D'Amico a "Campioni" continua a non convincerci affatto. Non vogliamo mettere in discussione le sue capacità professionali (meriterebbe il podio se valutassimo solo le sue conduzioni su Sky), ma certamente a "Campioni" la D'Amico non è incisiva. Viene sempre sopraffatta dall'evolversi del programma e sembra quasi stia conducendo per caso. Forse, questa volta, avrebbe fatto bene a scegliere di lasciare il programma concentrandosi sul calcio vero. Per lei un misero "4.5".</p>	<p>La speranza è che Cristina Parodi, lasciate alle spalle le buriane che hanno riguardato la sua famiglia a colpi di gossip e indiscrezioni sui vari media, sappia cogliere, con l'intelligenza che la contraddistingue, l'abbrivio per rilanciare il suo programma verso vette sempre più alte sul fronte della qualità, stimolando così la crescita anche della concorrenza rappresentata da "La vita in diretta" di Michele Cocuzza, ancora alla ricerca di una purificazione dell'immagine dopo le denunce di cui, nella primavera del 2004, la fece oggetto "Striscia la notizia".</p>
<p>Daniela Vergara ha intanto perso la sua personale sfida con Masotti. Ha lasciato la conduzione del magazine di Rai 2 un po' per gli ascolti non eccelsi e un po' perché non reggeva più la tensione interna al programma. Ci saremmo aspettati, dalla battaglia moglie di Luca Giurato, che avrebbe venduta la pelle ben più cara. Un po' ci ha delusi. Riconfermiamo il nostro giudizio circa il suo essere una brava professionista, ma in questa occasione avrebbe potuto dare di più. Cominciando con il non abbandonare la barca. Le tocca un posto sul contropodio e un bel "5".</p>	<p>Il direttore del Tg5, Carlo Rossella, ma anche l'intera famiglia Mediaset, ha notato con favore la capacità della Parodi e della sua redazione di "intercettare" gli eventi in grado di rilanciarne la qualità senza andare all'affannosa ricerca di storie, curiosità o eventi, il più delle volte "gonfiati ad arte" per renderli credibili e notiziabili, che nuocevano alla qualità del programma. Il rilancio è partito... Ora occorre evitare di restare in mezzo al guado.</p>
<p>Maria Latella ha scritto il libro-confessione di Veronica Lario, la moglie di Silvio Berlusconi. Sull'onda di questo evento ha tentato il salto, dalla carta stampata del "Corriere della Sera" alla tv satellitare di Sky. Con un programma tutto suo che, però, francamente non convince. Non solo per gli ascolti (che si vociferava essere bassi), quanto per il tipo di conduzione decisamente poco briosa. I ritmi sono quelli della carta stampata. Per la Latella concediamo una prova di appello con un "5.5".</p>	

Telegiornalisti

Guido Meda, la voce del Motomondiale

di [Filippo Bisleri](#)

Nel panorama dell'informazione sportiva di Mediaset è diventato, senza particolari aspirazioni nel settore nonostante un'innata passione per il motociclismo, la voce delle "due ruote" del **Motomondiale**. Stiamo parlando di **Guido Meda**, per gli amici "Guidomilanomeda", dopo la riuscitissima parodia che di lui ha fatto il comico legnanese **Max Pisu**, ovvero Tarcisio.



Guido Meda nasce come giornalista di calcio e di altre discipline minori e si afferma nell'ambito della redazione di Mediaset per la sua **innata precisione**, per il suo amore per la capacità, dietro un lungo lavoro di documentazione, di spiegare ogni fase degli eventi sportivi. A diventare la voce del Motomondiale, però, Meda non pensava. Preso com'era dai preparativi del matrimonio, nel 2001 la proposta dell'allora capo dei servizi sportivi di Mediaset, **Paolo Liguori**, gli giunse un po' tra capo e collo. Ne parlò con gli amici più fidati, tra i quali i molti colleghi di Mediaset a cominciare da **Monica Vanali**, con la quale ha un'intesa professionale ottima, e ottenne anche il benestare di **Andrea De Adamich**, storico esponente della redazione motori dell'azienda editoriale presieduta da Fedele Confalonieri. Poi si decise a diventare colui che avrebbe raccontato le imprese di Valentino "the doctor" Rossi. Si decise a diventare il giornalista chiamato a raccontare l'impresa del mitico pilota delle MotoGp che riassunse la sua impresa nel motto "Che bello".

D'altra parte, però, **Guido Meda** era un giornalista sportivo predestinato a raccontare le grandi imprese. Già, perché quando venne cresimato, il nostro Guido si ritrovò un "padrino" d'eccezione come **Ambrogio Fogar**. Un padrino con il quale Meda si confronta dopo ogni puntata del Motomondiale perché ad Ambrogio Fogar, l'uomo di "Jonathan dimensione avventura" e il fedele compagno di Armaduk, Guido Meda continua a guardare come ad un modello. E proprio la vicenda di Fogar ha aiutato Meda a riprendersi da un pauroso incidente motociclistico. Insomma, Meda è l'icona di una passione e di una vita per lo sport fusi in un bravissimo giornalista. Scaldate i motori... Vai Vale, vai Max, vai Macho Melandri... vai Guido Meda.

f o t o g r a f i c h e		Franco Di Mare		Giovanni Floris		Duilio Giammaria	campionato
		Francesco Giorgino		Giuliano Giubilei		Maurizio Mannoni	tgisti locali
		Massimo Mignanelli		Andrea Sarubbi		David Sassoli	Tiziano Gualtieri

altri tgisti nazionali [clicca sulle foto per ingrandirle](#)

 Maurizio Crovato 11/06/1952	 Paolo Di Giannantonio 17/03/1956	 Emilio Fede 24/06/1931	 Ugo Francica Nava 18/10/1963	 Mario Giordano 19/06/1966	 Gerardo Greco 13/01/1966	 Gad Lerner 07/12/1954	 Paolo Liguori 06/06/1949
 Marco Mazzocchi 13/04/1966	 Enrico Mentana 15/01/1955	 Pino Scaccia 17/05/1946	 Lamberto Sposini 18/02/1952	 Enrico Varriale 22/01/1960	 Jacopo Volpi 29/06/1957	 Stefano Ziantoni 24/01/1962	

Editoriale

Ciò che molti pensano e nessun altro dice

Lascia o raddoppia

di Tiziano Gualtieri

Un vecchio detto narra che chi *abbandona la strada vecchia per quella nuova, sa quello che lascia ma non sa quello che trova*. Ebbene, la **saggezza popolare** non ha lasciato "scampo" neppure al mondo giornalistico. Chi si ricorda infatti quando, nel **lontano** - televisivamente parlando - **2002**, il telegiornale della seconda rete che da tempo subiva lo strapotere delle reti ammiraglie di Rai e Mediaset, spinse Mauro Mazza - direttore del **Tg2** di quel tempo - a **correre ai ripari**?

Nel mondo dell'informazione si sa, non si inventa niente o quasi, ma bisogna cercare di fare proprie le idee degli altri, magari migliorandole. E seguendo un altro detto: *nulla si crea, nulla si distrugge, ma tutto si trasforma*, Mazza decise di fare proprio lo stile di **conduzione americano** e di **combattere il Tg5** con le sue **stesse armi**.



Nella realtà **non è mai facile** capire quali possano essere le **mosse vincenti** per soddisfare le esigenze di chi guarda la tv e così (saggiamente?) provò a fare una sorta di rivoluzione: si passò alla **doppia conduzione** e venne introdotto un **rullo** sul quale passavano le notizie.

A volte tagliare con il passato, dare una mano di bianco e fare un **restyling completo** per rendere il telegiornale più **diretto e coinvolgente** per il pubblico può essere una scelta vincente e, visto che chi non risica non rosica, nella palazzina D di Saxa Rubra si decise di provare.

Il pubblico, però, all'interno di un mondo dominato dalle news, **non si accontenta** più di qualche variazione sul tema e il **valore aggiunto** non può essere dato solo da un **ribaltone** nello stile di presentare le notizie. Bisogna fare qualcosa in più.

L'accoppiata uomo e donna in video, non portò i risultati sperati. Eppure l'idea - secondo le previsioni - doveva consentire di **recuperare share** e preferenze. Le novità coinvolsero anche il tg serale: uno **studio** molto più **ampio**, quasi da programma, enormi **vidi wall**, il **mezzobusto divenne intero**, per la prima volta si videro le gambe dei conduttori, quattro camere per un numero quasi infinito di possibili angolazioni: praticamente una voglia concreta di **svечhiare il telegiornale** alla vecchia maniera: stantia e rigida.



Ma sappiamo bene come sia **difficile modificare** le abitudini di chi da anni ti guarda e così la "banda" composta dalla **Capulli** e Laruffa, da Romita e la **Vaccarezza** passando per la **Moreno**, **non ebbe molto successo**, cosa che costrinse Mazza a ritornare sui propri passi e la doppia conduzione venne **abbandonata**. Perché il pubblico "decise" che, pur apprezzando la nuova grafica e il nuovo studio, era meglio assistere al **Tg2** delle 20.30 da soli, piuttosto che accompagnati a quello delle 13.

Una magra consolazione - per la dirigenza del secondo telegiornale Rai - sarebbe giunta dopo qualche tempo anche dal **fallimento** di SkyTg24 che tentò addirittura di **quadruplicare le conduzioni** per dare uno stile più vivace e brioso alla lettura del telegiornale. Il risultato? Un'inutile e **caotica sarabanda** che fu abbandonata dopo poco.

Perché se il **tg** in coppia può essere carino da seguire, lo studio non può essere trasformato in un **mercato delle notizie**, soprattutto se vi è l'aggravante che lo stesso prodotto si trova - praticamente - anche nella "bancarella" a fianco.